

In Polonia, abbiamo assistito all'ascesa di molte organizzazioni anti-aborto e movimenti "pro-vita". "Pro-life" è infatti un brutto nome, poiché è difficile parlare di un atteggiamento pro-life quando si toglie un diritto alla vita di una donna; quindi un termine migliore che rifletta pienamente l'idea dei suoi sostenitori sarebbe "anti-scelta", comprese anche organizzazioni altamente estremiste. Questi movimenti sono molto spesso associati a organizzazioni religiose. Persino in paesi che hanno confessioni religiose diversificate - come negli Stati Uniti - i movimenti anti-scelta conducono una lotta feroce e spietata per la "vita del nascituro" arrivando anche a crimini commessi contro le persone (medici delle cliniche per aborti). Questa è la loro "difesa della vita".

Nei paesi in cui l'accesso all'aborto legale, sicuro e gratuito è messo in discussione e semplicemente reso impossibile, ad es. in Polonia - i movimenti delle donne enfatizzano questo problema nelle loro attività statutarie più della lotta per la parità dei salari, la battaglia contro la discriminazione sessuale o la lotta alla cultura dello stupro sia sotto traccia che esplicita. La Polonia è un caso specifico a questo riguardo, perché la cultura dello stupro è apertamente praticata dai politici della destra politica ed è generalmente tollerata dall'intera élite dirigente.

Allo stesso tempo, sin dal primo momento, i gruppi di sinistra, compresi quelli che si richiamano al marxismo, hanno preso atto e ampiamente compreso il problema della discriminazione contro le donne. Fin dall'inizio, il movimento marxista ha promosso l'uguaglianza delle donne ed i diritti delle donne, trattando l'oppressione delle donne (come le forme razziali, nazionali e di altro tipo) come qualcosa che non può essere sradicato senza rovesciare il sistema sociale capitalista che lo nutre e lo sostiene. I marxisti sostengono (giustamente!) Che la liberazione delle donne è collegata alla lotta contro il capitalismo perché in ultima analisi, l'oppressione sessuale serve gli interessi materiali della classe dominante. Inoltre, il capitalismo come fonte di disuguaglianza in generale è anche responsabile dell'infernale condizione delle donne. Sfortunatamente, la stragrande maggioranza del movimento femminista in Polonia evita di parlare della lotta di classe e non cerca una soluzione al problema, ma considera il marxismo un anacronismo e teme di essere accusata di comunismo. Che purtroppo in Polonia ha delle cattive compagnie e soffre di una così cattiva reputazione. Quindi il femminismo polacco scorre in canali calmi, liberali ed ben educati, dove anche questioni ovvie come le dimostrazioni femminili di asimmetria di genere riscaldano le discussioni fino al punto di arrivare in ebollizione e le "femministe" si artigliano l'un l'altra alla gola (e alle tastiere). Allo stesso modo, nelle discussioni sull'aborto - la ferma e costante presa di posizione che "l'aborto è giusto" - è diventata di fatto carburante per la comunità anti-scelta, poiché hanno visto quanto questo breve e semplice slogan abbia diviso le "femministe".

A questo punto è necessario dare uno sguardo alle attività di una delle più grandi organizzazioni femministe in Polonia: il Congresso delle Donne. Sebbene i suoi striscioni

chiedano libertà, uguaglianza e sorellanza, il Congresso delle donne ha ripetutamente dimostrato in primo luogo che favorisce fortemente gli interessi del capitale e, in secondo luogo, che non tratta tutti i postulati delle donne come “propri” e per i quali vale la pena lottare per renderle pubblici. Ad esempio, il Congresso nega ogni spazio alle lesbiche e non si batte per i loro diritti, o meglio non agisce in difesa dei diritti del lavoro delle donne. O i diritti dei lavoratori in generale. Per quanto riguarda l’accesso all’aborto legale e sicuro, il Congresso delle donne preferisce piuttosto rimanere in silenzio in sicurezza, evitando fermamente slogan radicali o crudi, sapendo che questi non vedranno necessariamente l’approvazione dei loro sponsor liberali in questioni economiche e timorati di Dio.

Va notato, tuttavia, che i maggiori progressi nel campo dell’uguaglianza sono stati compiuti nei paesi tradizionalmente governati da partiti socialdemocratici, un ottimo esempio di questi è la posizione delle donne in Norvegia, Svezia e Finlandia. Lo stesso vale per la discriminazione salariale contro gli immigrati, i giovani, le minoranze razziali o qualsiasi altro settore della forza lavoro. Oltre ad abbassare i salari, lo sciovinismo maschile – come il razzismo, il nazionalismo, l’omofobia e altre arretrate ideologie – oscura i meccanismi di controllo sociale e divide quelli in fondo, fornendo così un baluardo per un sistema sociale gerarchico e intrinsecamente oppressivo. Eppure la verità è che l’oppressione delle donne è un fenomeno che va al di là delle questioni di classe e colpisce tutte le donne, non solo quelle povere o che lavorano e guadagnano un salario scarso; il grado di oppressione e le sue conseguenze sono qualitativamente differenti per i membri delle diverse classi sociali.

Il femminismo liberale polacco non comprende (o forse almeno suppone) che nel giro di poche generazioni la socializzazione della produzione possa consentire a tutti i cittadini di godere di una qualità di vita dignitosa e di una certa indipendenza economica di cui solo l’élite gode oggi. L’élite a cui fanno parte alcune ricche e influenti “femministe”. L’accesso a centri ricreativi, campi estivi, strutture sportive, culturali ed educative e altre istituzioni che sono attualmente fuori dalla portata della maggior parte delle persone, arricchirebbe notevolmente la vita della maggioranza della popolazione. Quando una volta che la società sfuggirà alla tirannia del mercato, che promuove solo attività che generano profitto privato, le persone avranno una gamma crescente di opzioni per scegliere come organizzare la propria vita. La forza lavoro domestica potrebbe essere notevolmente ridotta fornendo servizi sociali con servizi di assistenza all’infanzia, ristoranti e lavanderie di alta qualità. Alla fine, quando la competitività, l’ansia e l’insicurezza della vita, dominata dal capitalismo, si ritireranno nel lontano passato, il comportamento sociale sarà trasformato.

La situazione in Polonia sembra piuttosto interessante sotto questo aspetto, poiché da un lato si può vedere una leadership abbastanza chiara, o meglio le forme di leadership di diversi noti attivisti legati alla scienza, al giornalismo o al capitale, e dall’altro lato, una serie di movimenti informali, che spesso assumono la forma di azioni spontanee ad hoc legate alla situazione politica attuale. A titolo di esempio: i “Black Umbrellas”. Questi sono

stati creati assolutamente dal basso e sono sorti improvvisamente in breve tempo come reazione ai tentativi del parlamento PiS (Law and Justice Party) di portare via i resti dei diritti riproduttivi delle donne. E solo quando il movimento ha guadagnato “slancio” e ha mostrato la sua forza, unità ed efficacia di base, le celebrità femministe mainstream dei media “si sono unite”.

Nella formazione di questi movimenti di grande importanza è il ruolo dominante della Chiesa cattolica, che è strettamente correlata al partito al governo. Un ruolo significativo è svolto qui dalla leadership informale e dall’influenza di un noto “impero dei media” di provenienza altamente conservatrice. A questa situazione contribuiscono importanti pubblicazioni e materiale cinematografico, nonché i noti discorsi di alcuni gerarchi e la dimostrativa “religiosità” di alcuni politici. Tutto ciò crea un’immagine di visioni contrastanti e una polarizzazione di posizioni. Non c’è dubbio, tuttavia, che il ruolo dominante della Chiesa e il clima politico che la favorisce stia lentamente andando al collasso. Sarà un cambiamento così spettacolare come è avvenuto in brevissimo tempo in Irlanda?